

È l'ora della carità

**I VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA
CARITÀ SI RACCONTANO
n° 19, 01/05/2020**



Le parole della Chiesa Diocesana di Cagliari

«Carissimi, amici e fratelli, (...) ricominciamo, affrontiamo questa ripartenza nella gioia di saperci uniti al Signore che cammina sempre con noi, perché per ricostruire serve davvero un altro contagio: il contagio della gioia, dell'amore alla vita, della presenza di un'amicizia fedele».

Mons Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, dall'Omelia della III Domenica di Pasqua

Diamo voce alle nuove domande dai territori

«Diverso tempo fa, lessi uno scritto quaresimale del Servo di Dio Mons. Tonino Bello, introdotto da una frase presente in una preghiera eucaristica: << Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...>>. Mai come in questo periodo di grande emergenza sanitaria questa frase e la sua meditazione rimbalzano nella mia mente. La messa senza popolo, le città spettrali, la paura delle persone causata da questo virus, ha messo in evidenza non solo le povertà economiche (che sono aumentate) ma le povertà relazionali, psicologiche, viste troppo spesso come un qualcosa di normale, abitudinario. Mi riferisco però anche alla solitudine, alla frustrazione delle persone senza lavoro, all'amarezza di chi non ha sfondato nella vita, agli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche, all'uccisione dei valori ambientali. Questa grande emergenza ci ha messi tutti sulla stessa barca, e proprio questa nuova realtà deve farci capire l'essenza dell'essere cristiano e cioè dare la vita per amore!».

Andrea Pelgrefi, Seminarista Arcidiocesi di Cagliari

Diamo voce alle nuove risposte dai territori

«La parrocchia di S. Eusebio, istituita alla fine degli anni 50 del secolo scorso, conta attualmente circa 5000 abitanti; come gran parte delle parrocchie cittadine vive il fenomeno di un progressivo invecchiamento della popolazione. È costituita prevalentemente da complessi abitativi di edilizia popolare; solo alcune parti ospitano una popolazione di ceti medio alti. La parrocchia ha sempre avuto una particolare attenzione al disagio esistenziale che si esprime sotto diverse forme; non solo la povertà materiale ma anche quella culturale. È nota, ad esempio, la "Scuola popolare" che, negli anni settanta del secolo scorso, ha permesso a tante persone di completare il proprio percorso di studio accompagnandole al conseguimento della licenza media o del diploma di scuola superiore. Attualmente questo servizio è espresso in maniera molto ridotta attraverso un servizio di accompagnamento di alcuni bambini nel percorso scolastico.

Per quanto riguarda il disagio derivante dall'attuale contingenza caratterizzata prevalentemente dall'assenza di lavoro (al di là della situazione del COVID19) attraverso il Gruppo della S. Vincenzo vengono assistite mensilmente un numero di famiglie che oscilla tra 65 e 70. I viveri offerti vengono dal Banco Alimentare, ma anche da benefattori privati. La Caritas parrocchiale, attraverso la "bottega della solidarietà" offre un servizio di ascolto e di fornitura di indumenti, calzature, piccole forniture per cucina; essa è stata spesso sede dell'affido di persone con pendenze penali da scontare. Un altro gruppo inoltre, in genere due volte al mese, prepara dei pranzi completi che vengono offerti a circa una trentina di famiglie. C'è poi una carità nascosta di persone che conoscendo situazioni di disagio interviene direttamente nel proprio palazzo o nelle vicinanze».

Don Fedinando Caschili, Caritas S. Eusebio, Cagliari